

# Duecento «pre-contratti» dividono la Federtessile

Il documento, che sintetizza i punti qualificanti della vertenza nazionale, firmato anche da numerose grandi aziende - Conferenza stampa dei segretari del sindacato - Tanti imprenditori si ribellano alla linea dello scontro

ROMA — Duecentodieci «piccoli» contratti, che forse potrebbero essere la «spallata» decisiva per firmare quello grande, il contratto che interessa tutta la categoria. Un mese fa a Firenze, dopo l'ennesimo inutile incontro con la Federtessile il sindacato si riunì per decidere cosa fare. La trattativa con la controparte era di fatto bloccata, gli imprenditori volevano (e vogliono) la «sconfitta» del potere contrattuale dei lavoratori e il governo — per dirla con Nello Marcellino, segretario della FILTEA — si è rivelato impotente a far rispettare un accordo che pure aveva promosso.

Che fare, allora? Aspettare che qualcosa o qualcuno opporrebbe finalmente la trattativa? Oppure tentare di sfidare la mobilitazione a livello generale — come si dice in sindacalese — in una categoria che aveva già pagato centocinquanta ore di sciopero? La scelta è stata diversa come hanno spiegato ieri i segretari generali della federazione unitaria dei tessili in una conferenza stampa.

«Siamo passati all'articolazione della lotta — ha detto ancora Nello Marcellino. — Che vuol dire? In due parole questo: nell'assemblea nazionale dei delegati abbiamo stilato una bozza di pre-contratto, dentro il so-

no tutte le richieste più importanti della nostra piattaforma, armonizzate, diciamo così, con il contenuto dell'accordo Scotti. Il documento è stato presentato a tutte le aziende e ai comitati di fabbrica è stata lasciata «carta bianca» sulle modalità di lotta. Tutto ciò un mese fa. E oggi è già tempo di bilanci. In tutta Italia di questi «pre-contratti» ne sono stati firmati addirittura duecentodieci (molto, molto al di là delle nostre aspettative, è stato detto ieri). Così ora più di ventimila lavoratori hanno una qualche forma di tutela contrattuale. Ma non è l'unico risultato raggiunto. «La Federtessile, l'associazione padronale — stavolta a parlare è Rino Caviglioli, segretario della FILTEA-CISL — scatenando l'offensiva antisindacale ha sostenuto di essere rappresentativa dell'intero mondo imprenditoriale. Bene, i fatti le hanno dato torto. Tra le aziende «firmatarie», ben l'ottantuno per cento aderisce all'organizzazione guidata da Bossoli. È molto più di una «crepa» — è di nuovo la compagna Marcellino. — Non solo, ma le minuziosità sono concluse anche in quelle grandi società cotoniere, di filatura che rappresentano da sempre l'anima più conservatrice della Federtessile. Anche lì siamo passati.

Il nome di qualche azienda che ha concluso l'accordo? C'è la «SIM» di Sassuolo, con duecento dipendenti, la «Erno» di Novara, con 380, la «Nervosa Moda Uomo», con 380 operai (il nome in questo caso dice poco, ma è la fabbrica che lavora per Yves Saint Laurent). Ancora, c'è la «Jenny» di Ancona (450 dipendenti che produce per Versace e Montanà), la «Eti» (di Schio, dove 300 per lo più lavoratrici «traucono» in prodotti le idee di Armani, Valentino e Crizia). L'elenco potrebbe continuare ancora a lungo.

«Ridare un ruolo, rendere di nuovo protagonisti della battaglia contrattuale i consigli di fabbrica — ha insistito nuovamente Nello Marcellino — è stata una politica vincente. Certo c'era il rischio di un frazionamento, di una «dispersione del potenziale di lotta», c'era e c'è il pericolo, soprattutto nelle piccole fabbriche, che si attenui la qualità delle rivendicazioni. Per essere più chiari: «Abbiamo avuto tentativi da parte delle aziende di monetizzare la nostra piattaforma — ha spiegato Gianni Celata, segretario aggiunto della FILTEA. — Un'azienda è arrivata a offrire 150 mila lire se i lavoratori avessero rinunciato alla riduzione d'orario. L'assemblea ha detto di «no» a quel soldi.

com'era facile aspettarsi la reazione della Federtessile è stata scomposta. Ha preteso di dichiarare «fallita» l'iniziativa sindacale. «Anche l'incontro che la Federtessile ha convocato per domani (oggi, ndr) a Milano — ha sottolineato ancora il Marcellino — mi sembra più che altro un espediente tattico per frenare la firma dei pre-contratti. Sono tanti gli imprenditori, pure disponibili, che ci dicono: aspettiamo, vediamo, magari questa è la volta buona...».

Ma probabilmente neanche questa «sarà la volta buona». Per rinviare la firma del contratto motivi «economici», «di costo» non ce ne sono (è aumentata, e di molto, la competitività del settore). «No» — ha concluso Nello Marcellino — pretesi non ne hanno più. Il loro rifiuto è tutto e solo politico. Aspettiamo il 26 giugno e se dalle urne uscirà la «loro» maggioranza, andranno all'attacco anche dell'accordo Scotti. Così il gruppo di industriali, piccolo ma potente, che governa la Federtessile gioca la sua battaglia politica. Sulla testa di un settore che in un anno ha cacciato cinque operai su cento, investito da drammatiche ristrutturazioni, che invece avrebbe bisogno di vere relazioni industriali.

Stefano Bocconetti

# Da un anno nelle banche crescono solo i profitti

I risultati dell'indagine Assbank: patrimonio +24,4% mentre gli impieghi diminuiscono in termini reali - La stretta creditizia ha oltrepassato il segno a causa del caro-denaro

ROMA — La rilevazione dell'Assbank sul lavoro di 93 banche private nel primo trimestre di quest'anno mette in evidenza che nell'ultimo anno l'unica cosa cresciuta realmente sono i profitti. Infatti gli incrementi rispetto al primo trimestre dell'82 sono i seguenti:

- patrimonio più 24,4%;
- depositi più 17,3%;
- impieghi con la clientela più 13,1%.

Detraendo la svalutazione monetaria, cioè il tasso medio di inflazione del 16,1%, vediamo che in termini di moneta costante gli impieghi sono diminuiti del 3%. I depositi sono aumentati dell'1,2% mentre il patrimonio è cresciuto del 7,1%. Il fatto che non sia stato possibile aumentare i profitti — aumentati del 2,3% —

chieri di intervenire più direttamente nella politica imprenditoriale.

La riduzione del volume di «credito reale» erogato dalle banche mette in evidenza quanto la stretta creditizia sia andata al di là del segno. L'Assbank rileva nel commento all'indagine, che operano vincoli amministrativi al credito: il nota massimale degli impieghi. Secondo la Banca d'Italia, questo massimale verrà tolto dal 1° luglio, cioè non verrà rinnovato alla scadenza. Si vedrà allora in che misura l'eccesso di stretta creditizia sia un effetto dei vincoli amministrativi e non, piuttosto, della sproporzione fra costo del denaro e margini di profitto che le imprese possono realizzare.

Il livello dei tassi d'interesse esprime, cioè, il modo in cui le banche ricercano il «massimo profitto» nei rapporti creditizi. Finora il profitto viene cercato più nell'altezza del tasso d'interesse che nell'efficienza dell'impiego del credito, nella produttività indotta dal finanziamento di progetti di investimento ben selezionati, a largo respiro. Tentativi di mettere in discussione la politica dei tassi d'interesse fatti dall'Associazione bancaria sono falliti, nell'ultimo anno, anche per il progressivo impogarsi della dirigenza dell'ABI di fronte all'emergere di tendenze oltranziste e ultraconservatrici. Il 21 giugno l'ABI dovrà rinnovare la presidenza. Il fatto che non sia stato possibile ancora accordarsi sul nome di un presidente la dice lunga sui conflitti provocati dalla tendenza neoconservatrice sponsorizzata dalla DC.

## Brevi

- Licenziamenti IBP, sciopero a S. Sepolcro**  
SAN SEPOLCRO — La cittadina si ferma oggi contro i 300 licenziamenti decisi dalla multinazionale nello stabilimento toscano.
- Nuova Italsider: più produzione d'acciaio**  
GENOVA — Secondo la «Nuova Italsider» l'Italia deve rivendicare all'interno della CEE una maggiore quota di produzione di laminati piani.
- Il 28 giugno asta per i cantieri Baglietto**  
SAVONA — L'asta per l'applicazione dei cantieri Baglietto di Virave (fatti il 3 marzo scorso) è stata fissata dal tribunale di Savona per il 28 giugno.
- Parmalet: oltre 4 miliardi di utile**  
ROMA — Un fatturato di 500 miliardi e un utile di 4.380 miliardi: sono queste le cifre centrali del bilancio Parmalet '82.
- Obbligazioni ENI per 850 miliardi**  
ROMA — Da oggi in tutte le borse italiane saranno quotati due prestiti obbligazionari dell'ENI per 850 miliardi.
- Grosso contratto Pressindustria con l'URSS**  
MOSCA — La Pressindustria fornirà all'ente sovietico Techmeshmport impianti per la produzione di alcool etilici. Valore dell'accordo commerciale 9 milioni di dollari.
- Produzione ortofrutticola CEE 1982**  
BRUXELLES — Stabile la produzione di verdura nella CEE. In aumento invece la produzione di frutta passata dalle 15,7 milioni di tonnellate dell'81 alle 22,5 milioni di tonnellate del 1982. La verdura invece è passata da 28,6 a 28,7 milioni di tonnellate.
- Incontri per il regolamento della Consoib**  
ROMA — Una Commissione della Consoib e la Federazione sindacale unitaria hanno iniziato nei giorni scorsi gli incontri per il regolamento della Consoib. Per CGIL e FISAC occorre soprattutto corrispondere sul piano organizzativo, normativo ed economico alle giuste aspettative di inquadramento e di sviluppo di carriera dei lavoratori.

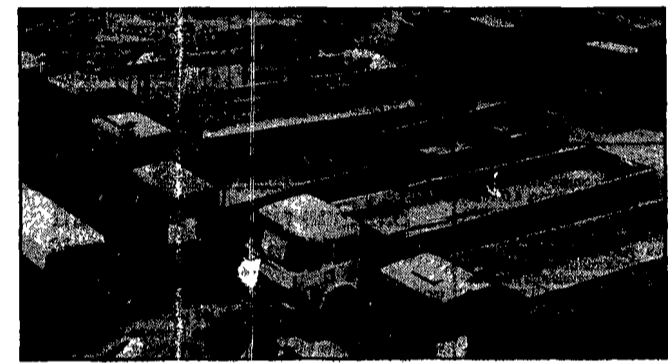
## I cambi

MEDIA UFFICIALE DEI CAMBI UIC		
	9/6	8/6
Dollaro USA	1516,50	1525,25
Mercato tedesco	502,015	502,725
Franc francese	196,93	196,93
Sterlina inglese	628,71	628,085
Franc belga	25,018	25,035
Sterlina irlandese	2398	2398,08
Corona danese	1873,125	1871,50
ECU	166,435	166,435
Dollaro canadese	1352,50	1352,41
Yen giapponese	1227,85	1233,85
Franc svizzero	6,258	6,258
Scellino austriaco	712,735	714,175
Corona norvegese	84,137	84,034
Corona svedese	208,97	208,925
Marco finlandese	186,435	186,225
Escudo portoghese	273,60	274,78
Peseta spagnola	14,90	14,876
	10,845	10,858

# I trasporti si fermano per un'ora il 20 giugno

Roma — Il 20 giugno tutto il settore dei trasporti si fermerà per un'ora. Lo ha deciso la Federazione trasporti Cgil, Cisl e Uil per solidarietà con 950 addetti all'autotrasporto che lottano per il rinnovo del contratto di lavoro scaduto da un anno e mezzo. Le modalità per la partecipazione delle singole categorie del settore all'iniziativa di lotta saranno fissate nei prossimi giorni.

Dopo la rottura delle trattative avvenute nei giorni scorsi a causa dell'intercambio delle pregiudiziali — dice un comunicato — fatto pesare dalle varie controparti su tutti i punti della piattaforma: orario di lavoro, flessibilità, struttura della retribuzione, classificazione, i lavoratori dell'autotrasporto hanno proclamato 72 ore complessive di sciopero da effettuarsi nei giorni 16, 20 e 21 giugno. Il 20 a Milano si svolgerà una manifestazione nazionale della categoria.



# Ancora minacce all'occupazione

## Mondadori annuncia «tagli» per 973 lavoratori

VERONA — La Mondadori ha annunciato alle organizzazioni sindacali di considerare esuberanti nei suoi stabilimenti di Verona 973 lavoratori sui 3.550 attualmente occupati. E ha anche indicato quali dovrebbero essere, secondo la proprietà, le tre tappe della minacciata riduzione di personale: 30 luglio, 30 ottobre e 31 dicembre 1983. Di fronte a questa «brucia virata» nell'attuazione del piano triennale di ristrutturazione del gruppo editoriale presentato agli inizi di quest'anno, oggi pomeriggio si terrà a Verona il primo incontro tra l'azienda, il sindacato provinciale e l'esecutivo del consiglio di fabbrica.

«Noi siamo disponibili — dicono Epifani (segretario nazionale) e Cardulli (segretario nazionale aggiunto) del sindacato CGIL dell'informazione — a discutere un piano di risanamento reale che punti a creare, soprattutto qualificando il prodotto, nuova competitività sui mercati esteri. Ma ciò non può essere fatto attaccando i posti di lavoro, usando la mano dura, per di più da parte di un gruppo che ha distribuito utili agli azionisti.

Il piano triennale infatti, pur confermando la tendenza negativa registrata nell'82 nell'area industriale grafica di Verona, si

## Miniere in deficit il CIPE decide la chiusura

ROMA — Tra la grande quantità di delibere prese ieri da CIPI e CIPE ce n'è una che non è salita subito agli onori della cronaca, eppure riguarda il futuro occupazionale di migliaia di lavoratori. Il comitato interministeriale per l'economia ha infatti deciso che le miniere «in disesto cronico» dovranno chiudere.

La delibera stabilisce che i contributi dello Stato saranno limitati solo «a fatti eccezionali», con l'esclusione «di tutti quei casi in cui si registrino forti e continui disavanzi di gestione». Si sta preparando un colpo duro all'occupazione e i lavoratori pagheranno i disastri finanziari, dovuti molto spesso ad una gestione allegra di molte aziende pubbliche, vedi il caso ENI.

Il CIPE ha poi fissato gli indirizzi generali della politica nazionale nel settore minerario che affida agli enti di gestione (IRI ed ENI) i compiti di ricerca e di approvvigionamento. La ricerca di base verrà svolta dall'ENI e verranno a que-

## Per la elettronica piovono critiche su Pandolfi

ROMA — Pandolfi ha annunciato ieri con aria esultante il varo del piano per l'elettronica, anche se è un piano dimezzato, visto che ci sono da approvare ancora altri 11 progetti di intervento. Alla soddisfazione del ministro non corrispondono, però, un analogo atteggiamento della direzione Zanussi (vedi le polemiche dichiarazioni di Mazza) né tantomeno del sindacato.

Il nuovo piano per l'elettronica viene, poi, giudicato largamente insufficiente dal sindacato; non risolve infatti i problemi di alcuni importanti stabilimenti, dalla Autovox, alla Emerson, dalla Ducati alla Lerco.

Molte fabbriche lombarde del settore, inoltre, rischiano di precipitare in una pesante crisi a causa dei ritardi del governo. Lo sostiene Gian Piero Castano, responsabile della elettronica civile per la FLM lombarda. Aggiunge: «Nella intera regione potrebbero saltare circa tremila posti; mentre per altre zone si prevedono interventi finanziari colossali, per le aziende lombarde si fa poco o nulla». Castano chiede, infine, a Pandolfi di intervenire rapidamente per il rilancio produttivo degli stabilimenti della regione, altrimenti la FLM «sarà costretta a battersi con più forza e a mettere in programma nuove lotte in tutta la Lombardia».

## Nuovi accordi economici fra la Lega e l'Algeria

ROMA — Nuovi accordi economici fra l'Algeria e la Lega nazionale cooperative sono giunti a maturazione nel nuovo clima di collaborazione creato dall'inizio delle forniture di gas dall'Algeria all'Italia. Il presidente della Lega Onelio Prandini sarà lunedì ad Algeri per la conversazione sullo sviluppo delle interese fra le imprese dei due paesi.

Le imprese coop hanno già assunto in Algeria importanti lavori, alcuni dei quali conclusi: la CMC, capofila di un gruppo di altre imprese fra cui Ediliter e CRC, ha realizzato impianti per l'industria alimentare ed è impegnata nella costruzione di opere pubbliche nella capitale. Altri impianti sono stati assunti dalla Coop Sud Costruzione.

## Forte rassicura i commercianti «son tutti buoni i registratori»

ROMA — Forte ha sciolto i dubbi: se anche la circolazione applicativa tarderà, i registratori di cassa potranno entrare in funzione entro il 1° luglio in tutti gli esercizi commerciali che ne hanno l'obbligo (volume di affari superiore a 200 milioni).

«Ieri, infatti, il ministro delle Finanze ha firmato il decreto con il quale si stabilisce che i registratori di cassa già in uso o comunque prodotti o importati alla data del 15 febbraio 1983 potranno essere utilizzati an-

# Nuovi accordi economici fra la Lega e l'Algeria

di collaborazione. La lega fa valere, in questo senso, il carattere multisettoriale della sua offerta di collaborazione e l'impegno ad aiutare in varie forme lo sviluppo socio-economico. Attraverso il CO-NACCO la Lega era anche, sul versante italiano, per l'impianamento degli sbocchi del gasdotto algerino: ha assunto infatti la costruzione di 40 reti di distribuzione del gas e sviluppa una iniziativa continua per ampliare la rete distributiva in centinaia di comuni.

che oltre il termine già fissato, del 31 dicembre 1987. L'unica condizione posta ai fornitori è che essi s'impegnino ad adeguarsi al modello in seguito omologato.

Si agogna così una piccola bagarre elettorale che nelle scorse settimane ha visto pro-

tagonisti i commercianti, i ministri Goria e Forte, i giornali. Dunque, le proteste della Confindustria si possono placare, poiché ora si potrà con più tranquillità utilizzare i registratori già largamente in vendita (anzi, Forte si dichiara convinto che la offerta disponibile coprirà largamente la domanda).

# Crescono fatturato e ordinativi industriali

ROMA — Nei primi due mesi dell'anno fatturato e ordinativi dell'industria hanno segnato un netto progresso. Si tratta di un +4,3% del fatturato rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso e del 6,4% in più per gli ordinativi. Lo comunica l'ISTAT, aggiungendo che nel solo mese di febbraio l'aumento del fatturato è stato del 4,8% (rispetto allo stesso mese '82).

Ecco, per il fatturato, gli incrementi in base alla destinazione economica nei primi due mesi dell'anno: +12,4% per i beni finali di consumo, +6% per i beni finali d'investimento, mentre non hanno registrato alcuna variazione i beni intermedi. Ed ecco le percentuali settore per settore: +17,6% le industrie della gomma, +15,8% le poligrafiche, +14,6% vestiario ed abbigliamento, +9,9% le metallurgiche, +23,9% le fibre. Quanto agli ordinativi, l'incremento del 5,4% è il risultato ad quella esista. Tre i settori più vitali: mobili, calzature, trasporti.

# ISTAT '82 ha prodotto 25 milioni di dati

ROMA — Quasi 20 milioni di risposte, oltre 25 milioni di informazioni raccolte in 170 inchieste, un'imponente mole di «input» per banche dati, soprattutto in campo economico: questo è il sommario bilancio che l'ISTAT compie della sua attività lungo tutto il corso del 1982. Il bilancio, va detto, è «al netto» dei quattro censimenti, che pure sono all'attivo dell'Istituto. E veniamo ad altre statistiche dentro la statistica. Il 57% delle informazioni raccolte riguarda l'area economica, il 35% l'area sociale, il 9% soltanto l'area demografica, mentre il 3% ha interessato inchieste varie. Sono occorsi, in tutto, oltre 19 milioni di questionari, il 92% dei quali provenienti dall'amministrazione pubblica. Circa il 13% dei risultati di queste indagini sono stati diffusi entro due mesi, il 33% entro quattro mesi. Nel 1982, infine, l'ISTAT ha predisposto per la prima volta un piano triennale di rilevazioni e di elaborazioni, utile sia all'interno che all'esterno dell'Istituto.

# Più bassi i salari (-2) degli operai tedeschi

BONN — Una netta diminuzione del reddito reale dei lavoratori dipendenti (-2,2), un forte aumento dei profitti e della rendita patrimoniale sono stati registrati in Germania Federale nel 1982, rispetto all'anno precedente. Lo ha accertato uno studio dell'Istituto di ricerche economico-sociali della confederazione dei sindacati. Nel 1982 salari e stipendi sono aumentati in media del 3,9%, ma il loro potere d'acquisto è calato notevolmente. Risulta addirittura inferiore a quello del '78. C'è stato, infatti, un aumento del costo della vita pari al 5,2%, rispetto all'81 e una crescita degli oneri fiscali e previdenziali che hanno assorbito il 31,2% del reddito lordo. L'Istituto di ricerche economico-sociali della confederazione dei sindacati fa notare che nella distribuzione delle ricchezze fra i diversi ceti, sono stati quelli più abbienti a rafforzare negli ultimi anni le proprie posizioni.



## KIEV LENINGRADO MOSCA

PARTENZA 10 agosto da Roma  
23 agosto da Milano

DURATA 10 giorni  
TRASPORTO aereo  
ITINERARIO Roma o Milano, Kiev, Leningrado,  
Mosca, Milano o Roma

**QUOTA INDIVIDUALE DI PARTECIPAZIONE:**  
LIRE 1.345.000 da Roma  
LIRE 1.255.000 da Milano

Il programma prevede la visita delle città toccate dall'itinerario con guida-interprete locale Spettacolo teatrale a Mosca  
Sistemazione in alberghi di prima categoria in camere doppie con servizi e trattamento di pensione completa

**UNITÀ VACANZE**  
MILANO - V.le F. Testi, 75 - Tel. (02) 64 23 557/64 38 140  
ROMA - Via dei Taurini, 19 - Tel. (06) 49 50 141/49 51 251

Organizzazione tecnica ITALTURIST